

DONNE O QUASI

DUE TEMPI

di

Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

AVANA
TREVI
PIERO

In una grande città, oggi.

PRIMO TEMPO

La scena: soggiorno con angolo di cottura in una vecchia soffitta. Una finestra sul tetto spiovente che deve essere praticabile e un altro finestrino, in fondo, dove il tetto si abbassa. In fondo l'angolo-cucina con lavandino e fornello a gas, pensili e una vecchia dispensa. A sinistra la porta della stanza di Trevi e a destra quella di Avana. In un angolo, la porta del bagnetto, nell'altro angolo quella d'ingresso. L'arredamento è povero ma non squallido, perché ci sono estrosità e particolari divertenti. Alle pareti ingenui quadretti e qualche copertina di rivista, fissata con delle puntine. In centro un tavolo con delle sedie. In un angolo salotto un vecchio divano e una poltrona tarlata. Su una mensola una specchierina tipo ottocento.

Avana è una donna sui sessant'anni, grassa e sfiancata, ma con ancora qualche pretesa di femminilità. Indossa una casacca e una gonna di colori sgargianti.

Trevi è sui venticinque anni, di sesso incerto, svelto e nervoso.

All'alzarsi del sipario Avana sta guardando curiosa dal buco della serratura della stanza di Trevi ma per non essere sorpresa se ne allontana precipitosamente andando a trafficare al lavandino e, per darsi un contegno, intona una canzone.

TREVI

(esce dalla sua stanza. Indossa un pigiama forse un po' troppo vistoso. Avvicinandosi ad Avana) Cinguetti sempre, tu.

AVANA

(come fosse sorpresa) Come mai? Già sveglio?

TREVI

(risponde con un mugolio) Mhm... hm...

AVANA

Andata bene, stanotte?

TREVI

(c. s.) Mhm... hm...

AVANA

Con... soddisfazione?

TREVI

(*alza le spalle*)

AVANA

Quanto hai fatto?

TREVI

(*alza due dita*)

AVANA

Ventimila?

TREVI

Duecentomila. (*un tempo*) Ed è stata una aerata magra.

AVANA

(*sbalordita*) Vorrai scherzare?!? Duecentomila una serata magra?!?

TREVI

(*olimpico*) Per una come me... sì. (*si è avvicinato al lavandino e sta per preparare la macchinetta del caffè*)

AVANA

(*indispettita*) No, lascia stare. Sai quali sono i patti. Un caffè al giorno e niente uomini in casa.

TREVI

E con questo? Mi sono alzata adesso, il caffè non l'ho ancora preso...

AVANA

Ma è nei patti che devo prepararlo io.

TREVI

E, allora, forza, preparamelo. (*va in bagno e continua a parlare con lei*)

AVANA

Adesso non mi va.

TREVI

(*mettendo la testa fuori dal bagno*) Che ti vada o no, è nei patti.

AVANA

Nei patti non è specificato quando. Devi aspettare.

TREVI

(*sporgendosi mentre si lava i denti*) Quanto?

AVANA

... che mi venga la voglia.

TREVI

Quando mi alzo devo prendere un caffè.

AVANA

Se ti fossi alzato quando mi sono alzata io, il caffè lo avremmo preso insieme.

TREVI

Non è nei patti che il caffè si debba prenderlo insieme. Se me ne avessi lasciato una tazza, me lo sarei riscaldato.

AVANA

... scaldato non è buono.

TREVI

Mi sarei accontentata di prenderlo scaldato.

AVANA

Sbagli: nella vita non bisogna mai accontentarsi, ma pretendere sempre il massimo, mio caro Trevi. (*Trevi torna in scena massaggiandosi il volto con una crema e scoppia a ridere*) Cosa c'è da ridere?

TREVI

Proprie tu lo dici? Pensi di aver avuto il massimo dalla vita? Se hai sgobbato tanti anni per startene in questa topaia...

AVANA

(*aspra*) E per quale motivo tu ci sei venuto a vivere?

TREVI

... perché mi fa comodo. Se volessi, con quello che guadagno, potrei anche piazzarmi in un hotel di lusso. O in uno di quei residence favolosi dove c'è tutto quello che puoi sognare...

AVANA

E perché non lo fai?

TREVI

Per comodità. Qui non do nell'occhio.

AVANA

Io vivo qui solo in attesa che il comune mi dia una casa.

TREVI

(*nervoso*) O mi fai il caffè o scendo a prendermelo al bar.

AVANA

E perché? Il caffè te lo do io. È nei patti.

TREVI

Allora sbrigati a farmelo.

AVANA

Se lo trovi.

TREVI

Che cosa?

AVANA

Il barattolo del caffè.

TREVI

Rimbambita come sei, non ricordi dove l'hai messo?

AVANA

Io so dov'è. Sei tu che non lo sai e devi trovarlo.

TREVI

Uffa, Avana. Appena alzato cominci coi tuoi giochetti...

AVANA

Perché? Non è nei patti?

TREVI

No. E come giochetto è un giochetto scemo. (*comincia a cercare il barattolo del caffè senza trovarlo*)

AVANA

(*dirigendo il giuoco divertita*) Acqua... acqua... acquina... acquetta... (*quando Trevi si avvicina alla dispensa*) Calduccio... caldo... (*Trevi cerca in alto nella dispensa*) Fuoco! Brucia!

TREVI

(*non ha trovato il caffè, scocciato*) Vaffa...

AVANA

Ti sei già stancato? Non giuochi più? Ti dai per vinto? Allora vattene di là a torna quando ti chiamo.

TREVI

Perché?

AVANA

Non devi vedere dove ho messo il barattolo...

TREVI

(*scocciato*) Hai paura che ti rubi il caffè?

AVANA

No, Trevi. (*fascinoso*) Ma in una casa come in una donna ci vuole sempre un po' di mistero. (*Trevi torna in bagno*) E non guardare dal buco della serratura. (*controlla che Trevi non guardi, prende una sedia, ci sale sopra e prende il barattolo che aveva nascosto sopra la dispensa, scende, prepara la macchinetta, risale sulla sedia e rimette in alto il barattolo, sempre cantando una canzonetta come a dispetto. Rimette la sedia accanto al tavolo*) Trevi, puoi venire, ora.

TREVI

(*rientra a torso nudo asciugandosi con una bella spugna colorata*) Tutte le mattine ne inventi una nuova. Sei proprio un po' matta. (*gli è passata la rabbia ed è quasi divertito*)

AVANA

Guai se nella vita non ti aiuta un poco la fantasia. Bisogna sempre essere disposti a giocare per essere aperti alla vita. Tu sei troppo serio. Ho una gran paura che con te gli uomini si annoino. Per questo ti chiamano Trevi, sei sempre triste e piangi come una fontana...

TREVI

No, carina. Mi chiamano Trevi perché tutti mi buttano soldi. Come nella fontana. (*si guarda il petto*) Se avessi almeno un po' di seno... Mica molto, due belle tette che dessero risalto alla linea del petto...

AVANA

Come vuoi che ti vengano i seni se sei un uomo?!?

TREVI

Le iniezioni di paraffina fanno miracoli. Ti fanno venir fuori dei seni da far invidia a una maggiorata. Ma io nemmeno morta. Mica voglio che mi capiti come a Bugia...

AVANA

Chi è Bugia?

TREVI

Una mia collega che ha le gambe corte come una nana. Con la paraffina le erano spuntate due tettine che erano le sette meraviglie. In aereo le sono scoppiate. Schizzate via col vestito che si è ridotto a brandelli. Tutti a guardarla e lei che urlava per il dolore. Era rimasta con la carne viva.

AVANA

E perché le sono scoppiati?

TREVI

Capita. A causa della pressione che c'è sugli aerei. Lei non lo sapeva, povera Bugia. Non glielo avevano detto. Cos'hai da guardarmi così?

AVANA

Sei proprio bruttino al mattino quando ti alzi...

TREVI

(ravviandosi i capelli e modellandosi sul corpo l'asciugamani) Basta che mi metta addosso uno straccetto colorato e divento un'altra. *(si atteggia con civetteria)* Guardami... e sono con la faccia lavata e senza un filo di trucco...

AVANA

(convinta, ma non volendo ammetterlo) Sì, così è un'altra cosa...

TREVI

A noi basta un niente... un nonnulla...

AVANA

(curiosa, lo prende per un braccio e lo fa sedere accanto a lei) Ma quando con un uomo arrivi al dunque, come fai? Lo straccetto devi togliertelo per forza...

TREVI

Certo che me lo tolgo. Ma devi vedere come...

AVANA

Dimmelo!

TREVI

No, bambolina. Ognuno ha i suoi segreti. Come in ogni professione.

AVANA

(delusa non demorde) Non capisco come un uomo possa andare con un travestito. Che cosa ci trovi...

TREVI

(si alza e ancheggiando) Qualcosa di più che ad andare con una donna.

AVANA

La donna è donna, mentre voi...

TREVI

(aggressivo) Anche noi abbiamo la nostra femminilità. Ma, capisci Avana? Più ambigua, più misteriosa. Perciò il rapporto è più stimolante, più completo. Ma una donna non può capire.

AVANA

(incalzante, cercando di farlo di nuovo sedere accanto) Ma come mai quella dei travestiti è diventata una moda?

TREVI

Ma ci sono sempre stati, da quando mondo è mondo.

AVANA

Non è vero. Com'è cominciato il mondo? Con un uomo e una donna: Adamo ed Eva.

TREVI

Ma per cosa credi che abbia ammazzato Abele quel brutto di Caino? Perché era un diverso.

AVANA

Una volta, però, non se ne vedevano così tanti in giro.

TREVI

Se si vedono puttane, perché non dovrebbero vedersi travestiti?

AVANA

Le donne sono una cosa, i travestiti un'altra.

TREVI

Appunto. E non chiamarci travestiti, siamo dei transessuali.

AVANA

Ma come si spiega il vostro successo?

TREVI

Siamo belle, siamo giovani, siamo eleganti, siamo spiritose. E siamo anche più puttane di voi.

AVANA

Ma cosa potete dare a un uomo?!?

TREVI

(con semplicità e candore) Tutto quello che può dare una donna e anche tutto quello che può dare un uomo. E con sentimento. Mentre voi il sentimento non sapete nemmeno dove stia di casa. Sapete solo aprire le cosce.

AVANA

Nel nostro mestiere è meglio ignorarlo, il sentimento.

TREVI

Stupidine! L'uomo, invece, ne ha bisogno.

AVANA

Ma basta un niente per illuderlo...

TREVI

(cattedratico) L'uomo non va illuso, ma soddisfatto. E noi sappiamo come si deve fare.

AVANA

E ci rovinare la piazza. Anche le mie colleghe più giovani e più carine sono allarmate. La vostra è una concorrenza sleale.

TREVI

(scoppia a ridere) E perché sleale? Ognuno fa quello che può. Non è colpa nostra se il maschio si diverte più con noi che con voi.

AVANA

(velenosa) Inutile che ti guardi. I seni non ti spunteranno mai. Perché non ti operi e diventi donna?

TREVI

Figurati! Barbarella dopo che si è fatta operare non batte più chiodo. Nessuno la vuole più.

AVANA

Perché è una donna rimediata. La sua vera natura era quella che si è fatta amputare.

TREVI

(continuando a profumarsi e a massaggiarsi) Anch'io ci pensavo, quand'ero ragazzina. Ma perché allora sognavo di sposarmi e di mettere al mondo dei figli...

AVANA

Anche se vi operate, sarete sempre dei ventri vuoti, incapaci di fare un figlio. Chi porta avanti il mondo siamo noi, che partoriamo.

TREVI

I figli si possono anche adottare.

AVANA

Una cosa è partorire, un'altra adottare...

TREVI

Basta che il bambino non sappia che l'hai adottato.

AVANA

(pratica) Quando gli occorrono le carte, anche solo per la scuola, la verità, la viene a sapere. Lo stato civile non permette a nessuno di farsi imbrogliare.

TREVI

Però tu che parli tanto non ne hai mai avuti, dei figli...

AVANA

Ma se avessi voluto averne, ne avrei avuti. Io sono donna. Tu, invece, non sei né carne né pesce.

TREVI

Certe volte mi verrebbe la voglia di strozzarti. *(va in camera sua)*

AVANA

(lo segue e si ferma davanti alla porta) Ormai sono troppo vecchia per partorire, ma volendo posso avere tanti figli quanti voglio in affidamento. A me li danno, ben felici di farlo. A te no.

TREVI

(d. d.) E chi se ne frega? Quello che dici mi rimbalza.

AVANA

(va a sedere sul divano e come parlando a se stessa) Chissà poi perché gli secca essere uomo. Mica è la lebbra. Per un uomo è tutto più facile e meno rischioso. L'uomo si prende tutti i gusti che vuole e nessuno gli fa delle colpe. La donna, invece, è più esposta e ha solo tutte le seccature. *(si alza e va a gridare davanti alla porta di Trevi)* Visto che fate le donne, vi venissero almeno le mestruazioni...

TREVI

(rientra in gonna e camicetta) Piantala. Avana, dammi il caffè, invece.

AVANA

Un po' di pazienza.

TREVI

Quanto ci vuole?

AVANA

(si avvicina al fornello) Mica è colpa mia, non è ancora passato.

TREVI

E quanto ci mette?

AVANA

M'ero dimenticata di accendere il gas. Lo vuoi ora, il caffè?

TREVI

E quando, allora?

AVANA

Non mi ero resa conto dell'urgenza. *(traffica con la macchinetta ma non accende il gas)*

TREVI

Non sei facile da capire. Cerco di essere gentile e tu mi fai i dispetti, continui sempre ad aggredirmi... Non so come prenderti.

AVANA

I veri uomini hanno sempre saputo come fare.

TREVI

Ai tempi dei tempi.

AVANA

C'è ancora chi lo sa fare. *(Trevi la guarda stupito)* Giampiero, per esempio. Ieri, appena sei uscito, è venuto a trovarmi. E mi ha portato anche dei fiori. *(lo guarda)* Stai bene con quella camicetta. In certi momenti sei proprio carino. Nessuno ti prenderebbe per un uomo. Se non approfondisce.

TREVI

Dove sono?

AVANA

Che cosa?

TREVI

I fiori.

AVANA

Che fiori?

TREVI

Quelli che ti ha portato Giampiero.

AVANA

Li ho portati in chiesa. A Santa Rita.

TREVI

Quando?

AVANA

Stamattina presto.

TREVI

Non è vero. Non sei ancora uscita.

AVANA

Gliel'ho dati alla portinaia, li ha portati in chiesa lei.

TREVI

Coma sei bugiarda!

AVANA

Ti dico che mi ha portato delle rose. Delle bellissime rose. Scarlatte, color dell'amore ardente. Vedi la differenza? A una donna un uomo porta dei fiori. A un travestito mai.

TREVI

Cosa ne sai? Una volta un avvocato mi ha regalato dei mughetti. Te li faccio vedere. Li ho messi in un libro a seccare. *(va in camera, a prendere il libro)*

AVANA

Per fortuna non eri in casa quando è venuto Giampiero. Geloso com'è, se sapesse che ho affittato a un uomo mi farebbe chissà quali scene...

TREVI

Se mi vedesse non immaginerebbe mai che non sono una donna. Tra me e te voglio proprio vedere chi è più femminile... *(le fa vedere rientrando il libro tra le cui pagine ha fatto seccare i mughetti)* Erano così profumati... Bellissimi...

AVANA

Quattro mughetti rinsecchiti. Invece di buttarli, li ha dati a te.

TREVI

Me li ha comprati da un fioraio, davanti ai miei occhi. E avresti dovuto vedere che uomo! Un fisico che te lo sogni. I miei clienti sono fior di maschi bellissimi. Se non mi piacciono, non li prendo nemmeno in considerazione. Pussa via. Sono giovane e bella perciò posso scegliere, io... Il caffè?

AVANA

Ora accendo il gas.

TREVI

(spazientito) Non esagerare, Avana. Se mi scoccio, tolgo il disturbo e la stanza l'affitti a un altro.

AVANA

Piano, piano, giovanotto, cosa sono queste confidenze? Sei qui da due settimane e mi tratti come fossi tua moglie. Con te avrei dovuto tenere di più le distanze. Il fatto è che mi fai un po' di tenerezza, Non so neanche io perché. Sei ancora un

ragazzino. Mi vai a fare la spesa? Non mi va di uscire. Ma non farti imbrogliare come al tuo solito. Ti rifilano sempre la frutta bacata e la verdura guasta. Il peggio che hanno in negozio...

TREVI

Tu non vuoi spendere...

AVANA

Con gli stessi soldi a me danno il meglio. E come mi riveriscono... Signora qui... signora lì... Invece quando ci vai tu... Per forza, vedono un finocchio e ti infinocchiano...

TREVI

(perde le staffe e l'afferra alle spalle) Finocchio sarà tuo fratello. Non sono un frocio, ma un transessuale...

AVANA

(esagerando il dolore per la stretta) Fermo! Cosa fai? Hai certe manacce da uomo...

TREVI

Non sono mica una donna, lo sai. Mi vesto da donna.

AVANA

(cercando di calmarlo) Io non capisco mica molto della tua vita. Fai la donna, sei un uomo, dici che sei un transessuale... Mi piacerebbe essere una zanzara per rendermi conto di cosa sei e di cosa fai nell'intimità...

TREVI

Convinciti che tra me e te non c'è paragone. La mia vita vale centomila volte la tua.

AVANA

Se mi avessi conosciuta da giovane...

TREVI

Ieri sera, per esempio, come cliente ho avuto un magistrato... un alto magistrato...

AVANA

Davvero? Racconta... racconta. È stato lui a darti le duecentomila...?

TREVI

A noi basta chiedere per avere. Mica siamo puttane come voi che vi accontentate di una miseria...

AVANA

Ma cosa fate voi coi clienti?

TREVI

Non dirmi che non lo sai...

AVANA

Non lo so proprio...

TREVI

Vedi, Avana, noi... Il caffè, voglio il caffè. È nei patti. Sono in piedi da un'ora e non mi hai ancora dato il caffè...

AVANA

Accendo subito il gas, non ti preoccupare. E mentre aspetti, mi fai ballare un tango. Il mio ballo preferito. L'ho ballato con certe bellezze che nemmeno ti immagini. Ero bella, con occhi di fuoco e certi seni... Guarda, reggono benissimo ancora, con tutti gli anni che ho.

TREVI

Li regge il reggiseno...

AVANA

Giampiero ne va matto. Invece con te non so proprio cosa possano trovare i maschi. Sei pelle e ossa, magro come un chiodo... Senza un po' di ciccia come si diverte un uomo? (*accende il caffè*)

TREVI

Hai mai visto un'indossatrice grassa? La donna di classe è snella. Come me. (*si mette davanti allo specchio si passa una crema sul viso*)

AVANA

Cosa ti dai?

TREVI

Una nutriente alla placenta. È un miracolo per la pelle.

AVANA

Cara?

TREVI

Certo che lo è. Ma me la posso permettere.

AVANA

Mi sa che soltanto in cosmetici spendi una fortuna.

TREVI

Verissimo. Spendo tutto in profumi, creme, biancherie, vestiti. Per questo gli uomini perdono la testa per quelle come noi: siamo femmine di classe. Oggi, forse, passo in boutique: ho messo gli occhi su di una principessa in seta pura color prugna. Una sciccheria!

AVANA

Chissà quanto costa...

TREVI

Cosa importa? Mi piace e basta. Noi siamo fatte così. L'estetica per noi è tutto. Vestiamo come principesse...

AVANA

(*cercando di vendicarsi, con tranquillità*) Guarda... guarda... un topo.

TREVI

(*salta su una sedia isterico*) Dov'è?

AVANA

(*indicando*) Sgranocchia una crosticina di formaggio...

TREVI

Ammazzalo, ti prego. I topi mi fanno un senso...

AVANA

È così carino, perché ammazzarlo? E, poi, detesto la violenza...

TREVI

Ti scongiuro, Avana, mi fanno senso i topi... il pensiero che possa entrarmi in stanza, mi terrebbe sveglio tutta la notte... Ammazzalo con la scopa, sii buona...

AVANA

(divertendosi) Possibile? Io che sono una donna dei topi non ho paura e tu che sei un uomo...

TREVI

Ti prego, ammazzalo...

AVANA

Cosa mi dai in cambio? Mi fai ballare il tango e dopo mangiato mi porti al cinema...?

TREVI

(pestando i piedi) Ammazzalo... ammazzalo... ammazzalo...

AVANA

Ora sì che sei proprio come una donna... il caffè sta uscendo. Cosa faccio? Ammazzo il topo o spengo il caffè?

TREVI

Ammazza il topo. *(gorgoglio del caffè che scappa fuori)*

AVANA

(prende la scopa e dà una botta al topo, che, forse, non c'è nemmeno) Morto soddisfatto, a pancia piena. Non capita a tutti.

TREVI

(sollevato scende dalla sedia) Morto davvero?

AVANA

(prende da terra il topo, che forse non è nemmeno un topo, ma un gomitolino di lana scura con un filo lungo che sembra una coda) Guarda!

TREVI

Non farmelo vedere. *(si allontana)* Mi vengono i brividi.

AVANA

(inseguendolo) Guarda com'è bellino.

TREVI

Per favore, mi fa schifo.

AVANA

Anche da morto?

TREVI

Da morto come da vivo. Buttalo nel secchio.

AVANA

(avvolgendolo in un tovagliolo di carta) Lo tengo per il gatto del secondo piano. Chissà come sarà contento. *(spegne il gas)* Peccato, il caffè è scappato fuori tutto...

TREVI

Un po' ne sarà rimasto.

AVANA

(lo guarda ironica) Il topo o il caffè. Hai scelto il topo.

TREVI

Scendo al bar...

AVANA

(accende la musica) Prima balli il tango con me...

TREVI

(cominciando a ballare tra il divertito e il rassegnato) Che matta sei, Avana... Dio, che matta...

BUIO

AVANA

(su di una scaletta sta lavando i vetri del finestrino del tetto. È stanca, si asciuga il sudore e parla a qualcuno che sta giù) Vengo subito, stai buono, un po' di pazienza... *(scende dalla scaletta e la mette in un angolo)* Eccomi, eccomi... non piangere... *(toglie dal tavolo stracci e liquido per lavare i vetri e mette tutto a posto, tira le tende della finestra a poi fa uscire da dietro al tavolo un cesto nel quale c'è un fagottello che il pubblico deve pensare sia un bambino mentre si tratta di un bambolotto avvolto nei panni)* Buono... buono... fammi un sorrisetto... *(con molta dolcezza tira fuori dal cesto il fagottello, lo culla un poco e poi lo risistema nella culla. Siede vicino alla cesta, dondolandola dolcemente e canta una ninna nanna)*

TREVI

(incuriosito esce in vestaglia dal bagno e sorpreso guarda la scena. Poi si avvicina ad Avana, che, al termine della ninna nanna, dà un lievissimo bacio sulla fronte del bimbo addormentato. Alludendo al bambino) Da dove viene?

AVANA

(facendogli segno di parlare più piano) È mio.

TREVI

Prima non c'era.

AVANA

E, adesso, c'è. Un diavoletto. La fatica per farlo dormire... Ma è così bellino, *(delicatamente prende la cesta per portarla in camera sua)* Di là starà più tranquillo...

TREVI

(si china a guardarlo) Ma è un bambolotto...

AVANA

(compiaciuta) Un bel bambolotto...

TREVI

Un bambolotto non è un bambino.

AVANA

Tutti i bambini sono bambolotti. (*esce con la cesta*)

TREVI

Ma i bambolotti non sono bambini. Cha matta sei: cantavi la ninna nanna a un bambolotto...

AVANA

E cha male c'è? Mi piacciono i bambini.

TREVI

Avresti potuto farne uno quand'eri più giovane.

AVANA

(*amara*) Già. Ma sarebbe stato un figlio di puttana.

TREVI

(*non afferra*) Non è detto.

AVANA

Sì, invece. E glielo avrebbero sbattuto chissà quanti anni sul muso. Prima di mettere al mondo un figlio, bisogna riflettere. Perché o trovi il padre che ti sposa e resti a casa a fare la mamma o se continui a battere rovini la tua e la sua vita.

TREVI

Se a me venisse la voglia di prendermi un bambino, continuerei lo stesso a battere. Altrimenti come lo manterrei?

AVANA

Per un bambino è già una tragedia essere figlio di una puttana, figurati di un travestito...

TREVI

Perché ci sono ancora troppi pregiudizi. Sfruttando la mia bellezza non faccio male a nessuno. Di me stessa avrò pure il diritto di fare quello che voglio, no? Il mio corpo appartiene solo a me. C'è un po' di caffè?

AVANA

A quest'ora vorresti il caffè? Alle cinque del pomeriggio?

TREVI

Una volta al giorno me lo devi dare. È nei patti.

AVANA

Ne è rimasta una tazzina, te la riscaldo. Com'è che hai dormito fino a quest'ora? Fai mica una vita sana, tu. Dormi di giorno, stai fuori la notte, non mangi al mattino e forse nemmeno la sera...

TREVI

La sera qualcosa prendo. O sola o con un cliente...

AVANA

In una tavola calda.

TREVI

Si mangia anche lì.

AVANA

Vuoi paragonarlo alla ma cucina? Io detesto tavole calde, rosticcerie, snack... Non

danno un mangiare sano. (*Trevi è tornato nella sua stanza*) I piatti che cucino io non li trovi da nessuna parte. Solo chi li ha provati, lo può capire. (*a Trevi che torna con una scatola di biscotti*) Non vuoi un po' di stufatino? Sentirai che bontà...

TREVI

Grazie, ma appenaalzata preferisco un caffè con dei biscotti...

AVANA

Il caffè lo prendi dopo.

TREVI

Non mi farà male mangiare, adesso?

AVANA

... ti mette a posto lo stomaco, mio caro. Un piatto di stufatino, due fette di pane, un bicchiere di vino buono...

TREVI

E, poi, il caffè.

AVANA

Ti scaldo lo spezzatino?

TREVI

Non era uno stufatino?

AVANA

È uno stufatino a pezzi, perciò uno spezzatino fatto andare come fosse stufato. Te lo offro col cuore...

TREVI

Ogni tanto hai degli slanci insospettati...

AVANA

L'ho fatto a regola d'arte, con la cipolla, la noce moscata, tutti gli odori... Mangia, non preoccuparti se ingrassi. Agli uomini piace chi è un po' in carne...

TREVI

Figurati, se ingrasso dovrò rifarmi il guardaroba. (*si massaggia le gambe*)

AVANA

Hai della gran belle gambe. Dritte come fusi.

TREVI

Anche le tue non sono male.

AVANA

Porto le calze elasticizzate, che tirano tutto su. Guarda...

TREVI

Per questo sono ancora così belle... Quasi quasi anch'io...

AVANA

Tu non ne hai bisogno. Hai la gioventù dalla tua.

TREVI

(*ora sono veramente due donne che parlano tra loro*) Io farei la firma subito se alla tua età fossi cose te. Qualche segreto devi avercelo...

AVANA

Per la pelle non c'è altro che un bicchier d'acqua tiepida a digiuno con un cucchiaino di miele...

TREVI

Fa bene?

AVANA

Ti lava dentro e ti toglie tutte le impurità.

TREVI

Voglio provare. Una mia amica mi ha consigliato la crusca...

AVANA

Fai come ti dico io, la crusca non risolve. Piuttosto, la sera, dopo essere stata tanto in piedi, non ti si gonfiano le gambe?

TREVI

No, ma mi fanno un po' male i piedi... Anche perché con le scarpe che porto...

AVANA

Ma dove le trovi scarpe da donna così grandi?

TREVI

C'è una calzoleria specializzata che vende scarpe da donna dal quaranta in su. Per noi, voglio dire. Fa affari d'oro perché non immagini la richiesta che c'è.

AVANA

Io, queste, le ho comprate in un mercatino. Non sono male, vero?

TREVI

I numeri piccoli si trovano dappertutto. Per esempio, io che ho 42 di taglia per i vestiti non ho problemi.

AVANA

(ritorna a tirarsi indietro) Non riesco a capire che gusto ci provi un uomo ad andare a letto con te. *(va a scaldare la carne)*

TREVI

Nell'antichità era normale... I greci, per esempio, andavano a letto sia coi ragazzi che con le donne. Non facevano differenza.

AVANA

Io, di greci, ne ho conosciuto un paio ed erano tutti e due dei grandi puttanieri.

TREVI

Io parlo dei greci di una volta.

AVANA

Anch'io. Li avrò conosciuti quando avevo vent'anni.

TREVI

Parlo dei tempi antichi, Avana. Dei greci che sono vissuti duemilacinquecento anni fa.

AVANA

E come lo sai?

TREVI

L'ho letto sui libri.

AVANA

Bei libri leggi! Pieni di porcherie...

TREVI

Libri che studiavo a scuola. Ho fatto anche il liceo, io.

AVANA

Anche gli spagnoli sono dei gran puttanieri. Come i greci. Siediti a tavola. Lo stufatino è pronto. Ti va?

TREVI

Sei gentile, grazie.

AVANA

(spegne il gas e gli serve lo spezzatino facendogliene sentire il profumo) Se non ti va, non fare complimenti...

TREVI

(invogliato) No, lo mangio volentieri, te l'assicuro.

AVANA

Se non lo vuoi, me lo tengo per cena.

TREVI

Ti dico che mi va, mi è venuto appetito...

AVANA

Mica mi offendo se non lo vuoi. Se ci hai ripensato...

TREVI

Ma se ti assicuro...

AVANA

Non ti obbligo mica a mangiarlo. Non sentirti obbligato. Perché non è che mi fai un piacere...

TREVI

Dev'essere buono, non vedo l'ora di mangiarlo...

AVANA

(finalmente smette con l'offrire e portar via e serve lo spezzatino a Trevi) Mangialo pure tutto, se ti fa piacere. È roba buona che costa un occhio della testa. *(gli mette sul tavolo una bottiglia e un bicchiere, poi cerca i tovaglioli di carta)* Ne è rimasto solo più uno...

TREVI

(diffidente) Non sarà quello dove hai messo ieri il topo...

AVANA

No, l'ho lasciato al gatto. Però ho fatto male perché si sarebbe ancora potuto usare. Ma quanto profumo ti metti, tu...

TREVI

Mi piace che gli uomini mi dicano che so di buono.

AVANA

Sì, ma non bisogna neanche esagerare. *(allude allo spezzatino)* Com'è?

TREVI

Una favola... *(mangia con gusto)*

AVANA

Come fai a metterti a tavola appena sveglio? A me rivolterebbe lo stomaco...

TREVI

Non mangio da ieri.

AVANA

Ma hai dormito. E il sonno è nutrimento.

TREVI

Lo so, ma lo stomaco resta vuoto lo stesso.

AVANA

(quasi con disgusto) Io darei di stomaco. Perché se si trattasse di un dolce o di una sfoglia salata... Ma un piatto cucinato con cipolla, noce moscata e tutti gli odori... Ad ogni modo, se lo digerisci...

TREVI

(scocciato) Digerisco perché sono giovane, io.

AVANA

Quanti anni hai?

TREVI

Quanti ne dimostro.

AVANA

Come mai hai fatto così tardi, stanotte?

TREVI

Via un cliente, un altro. Non mi hanno quasi lasciato prendere fiato. E ho finito con un tipo che mi piaceva. Gratis. Cosa che non faccio mai.

AVANA

Bello?

TREVI

Diciamo interessante. Bruno con gli occhi chiari, come piace a me. Sui quaranta. Sai che mi ha detto? Che non aveva mai conosciuto nessuno più femminile di me.

AVANA

Uno che va con gli uomini...

TREVI

È un vero maschio, invece. È uno che va anche con donne. Però è vero che sono straordinariamente femminile...

AVANA

Più che femminile diciamo effeminato...

TREVI

Invidiosa, vorresti essere tu come me.

AVANA

Da giovane ero molto meglio.

TREVI

Il travestito è qualcosa di più della donna. Anzi molto di più. Stasera voglio uscire tutta chic.

AVANA

Per... lui? (*Trevi alza la spalle*) E se non si fa vedere? (*Trevi alza le spalle un'altra volta*) Ti piace il mio brasato...

TREVI

Prima era stufato, poi spezzatino, è adesso è brasato... Ricordo che la mia mamma il brasato lo faceva col vino...

AVANA

Anch'io l'ho fatto col vino.

TREVI

Allora è brasato non stufato.

AVANA

È uno spezzatino cotto come uno stufato, ma siccome c'è del vino è anche un brasato. In cucina io mi scatenò, tiro fuori un estro... una fantasia... Sono un'artista. (*mette nel piatto di Trevi il resto dello spezzatino*) Ora che mangi sei più bello. Ce l'hai ancora la tua mamma?

TREVI

È ancora giovane. Quando si è accorta che, invece di correre dietro alle ragazze, allungavo le mani sui miei compagni di scuola, è diventata una belva.

AVANA

A una madre non fa piacere avere un figlio checca.

TREVI

Non sono una checca, ma un transessuale. Anzi, diciamo pure, che sono come una donna.

AVANA

Una donna o quasi.

TREVI

Perché tu, invece...?

AVANA

Insomma, tua madre ti ha buttato fuori di casa...

TREVI

Anche per colpa di Paoletta, quella stupida di mia sorella, che doveva sposarsi. Mia madre sbraitava: se vai in giro vestito da donna, quello Paoletta non se la sposa più. Sembrava la Traviata atto secondo. In fondo non aveva torto perché il fidanzato di mia sorella era molto incerto tra me e lei. Me ne sono andata di casa sacrificandomi alla famiglia. Ma ne ho sofferto.

AVANA

Se non era per quel motivo, avresti sofferto per qualche altra cosa. Nella vita un motivo per soffrire si trova sempre.

TREVI

Ho pensato persino al suicidio.

AVANA

Sarebbe stata una soluzione.

TREVI

(*scattando*) Ammazzarmi?? Sei matta? Mica sono una disgraziata, vivo benissimo.

Mi sono fatta una vita meglio di tante altre.

AVANA

Non ho detto che avresti fatto bene, solo che sarebbe stata una soluzione...

TREVI

Se mio padre fosse stato vivo non me ne sarei andata. Ma sono convinta che mia madre un giorno o l'altro mi accetterà. Sai quando? Quando si renderà conto che mi sono fatta i soldi e sono ricca. Le farò un regalo da far mozzare il fiato e lei mi aprirà le braccia. Le conosco io, le donne della borghesia. Si convincono solo coi soldi. Posso prendere ancora un bicchiere di vino?

AVANA

Prendilo pure, ma io non insisto.

TREVI

Sento che mi fa bene. (*si serve*)

AVANA

Bere vino appena sveglio... come fai? Così li metti da parte i soldi per riconquistare tua madre...?!?

TREVI

Voglio arrivare da lei con una macchina lunga da qui a lì... con autista in livrea. E io vestita come una regina... piena di gioielli. E con un libretto d'assegni da buttare sul naso a tutti. Mi spiace di non trovare più mio padre, che è morto sei mesi prima che me ne andassi. Lui aveva capito che non ero come gli altri. Mi voleva un bene... Quand'ero ragazzino ha cercato anche di curarmi. A modo suo, s'intende, poveretto. Mi portava fuori con lui... mi faceva bere vino... mi raccontava barzellette sporche... Il vino, lo vomitavo. Le barzellette mi restavano dentro e, a letto, ci ripensavo. Ma mi eccitavano in modo opposto a quello che pensava lui, poveraccio.

AVANA

Quando hai cominciato a sentirti diverso?

TREVI

L'uomo mi ha sempre turbato. Fin da piccolo.

AVANA

Posso dire lo stesso anch'io. Ma per me era legge di natura. Per te è diverso. Poi ho cominciato il mestiere e sono entrata nella catena di montaggio... ne trovavo uno su mille che mi eccitasse...

TREVI

Hai lavorato una vita e non hai messo niente da parte...

AVANA

I soldi se li sono fatti i protettori...

TREVI

Noi siamo uomini, perciò ci proteggiamo da soli. Prendo ancora un bicchiere di vino?

AVANA

La bottiglia è lì, ma non insisto.

TREVI

Io quando parlo dei miei, se non mi stordisco un poco... (*si versa ancora da bere e vuota il bicchiere*)

AVANA

Più niente caffè.

TREVI

Come?!? Perché?!?

AVANA

Non esageriamo con la generosità. Ti sei scolata quasi una bottiglia. Quando si accettano tante cortesie, bisogna sapersi limitare.

TREVI

Dammelo lo stesso, te lo pago.

AVANA

Non faccio questione di soldi, ma di principio. Esco anch'io, stasera.

TREVI

(*andando in bagno*) Cosa ti succede? Mica è sabato...

AVANA

(*sparecchiando e andando a lavare i piatti*) Ogni tanto esco anche il giovedì. Anche se le mie colleghe dicono che sono vecchia, qualcuno riesco sempre a rimorchiare. Ci provo un gusto a fregarle...

TREVI

(*ritorna dal bagno pettinandosi*) Ma cosa succede quando il cliente si accorge che sei vecchia?

AVANA

Piacciono anche le donne della mia età.

TREVI

Agli originali...

AVANA

Non saranno certo più originali di quelli che vanno coi tipi come te. Una donna di una certa età dà sicurezza a un uomo. Si rendono conto che non sono di quelle donne moderne che si credono superiori all'uomo.

TREVI

Vedi il vantaggio? Con me gli uomini si sentono uguali.

AVANA

In questo momento è il vostro boom!

TREVI

Perché siamo più femminili di voi.

AVANA

Forse, gli uomini li capirete meglio perché siete dello stesso sesso. Ma la vostra è una moda che passa. Posso dirtelo io che batto da quarant'anni. E l'uomo con me si diverte. Ho i miei segreti.

TREVI

Quali?

AVANA

Se te li dicessi non sarebbero più segreti.

TREVI

Se non sono indiscreta, quanto ti fai pagare?

AVANA

Diciamo... un po' meno di te. Il guaio è non avere una pensione.

TREVI

Io mi sono fatta un'assicurazione. Ho pagato la polizza proprio tre giorni fa. Un mare di soldi, sono dei ladri.

AVANA

Per tirare avanti, qualcosa ho da parte. Ma se mi ammalo? Finire in ospedale mi fa paura. E se mi pago la clinica, poi dovrò finire coi cronici. Quelle case che sono l'anticamera della morte...

TREVI

(per tirarla su) Ti faccio vedere i vestiti che mi sono comprata ieri?

AVANA

L'importante è la salute. Perché fino a quando si sta bene, non ci sono problemi...

TREVI

Ti piaceranno. Me li sono comprati nella solita boutique...

AVANA

In una casa per vecchi non ci saprei stare. Litigherei con tutti. Io sto bene coi giovani. Sono sempre stata bene coi giovani, io.

TREVI

Chissà poi perché a me piace tanto spendere...

AVANA

La faccia delle altre vecchie il giorno che scoprissero che io facevo la puttana... Stare lì tra nonne, zitelle, madri di famiglia...

TREVI

Certo, i modelli costano una fortuna...

AVANA

Ma di che cosa parli?

TREVI

Di cosa vuoi che parli? Dei vestiti che mi sono comprata. Quello nero è splendido. Ora me lo provo.

AVANA

Devi metterti tutta in nero: borsa, calze, scarpe. Anche i guanti.

TREVI

(andando in camera sua) Anche i guanti? Pensi siano necessari?

AVANA

Se vuoi essere di classe... Poi ti trucco io, che sono un fenomeno. Io esco così, mi metto sopra una casacca. E poi lo scialle che maschera e dà mistero.

TREVI

Ma è ancora presto per uscire...

AVANA

... andiamo a farci quattro passi in centro e guardiamo le vetrine. *(va a prendere la scatola del trucco e la mette sul tavolo tirando fuori creme, tubetti e rossetti)* Mi piace talmente comprare... Specie il superfluo. La roba che mi serve mi dà meno gusto. Una volta, in una vetrina, ho visto un trattore agricolo, bellissimo, tutto verniciato di rosso. Se avessi avuto i soldi, anche se non avrei mai saputo cosa farmene, me lo sarei comprato. Un'altra volta guarda cosa mi sono comprata... *(tira fuori da un cassetto un mazzo di piume colorate)* Guardarle mi dà allegria. Giampiero che è così sensibile capisce questa mia mania... Mi è così attaccato... Vorrebbe che lo sposassi... Divorzerebbe subito per me. Ma io, al matrimonio, non ci tengo più, ormai. L'unica cosa che vorrei è avere una bella casa comoda, col riscaldamento, l'acqua calda, il citofono... *(imita il suono del citofono e come se rispondesse)* "Chi è? Sei tu, Giampiero?" e sentire lui che da giù risponde "Sì, tesoro, sono io..." per me varrebbe più del matrimonio.

TREVI

(entra tutta in nero) Come sto?

AVANA

(vedendolo bellissimo ed elegante resta senza fiato ma reagisce con tipica invidia femminile) Troppo nero, ci vuole qualcosa che rompa tutto quel nero... *(prende una piuma rossa e gliela infila nella scollatura)* Così, una macchia di rosso... Fatti vedere, girati... *(Trevi cammina avanti e indietro con atteggiamenti da indossatrice di classe)* Ti ci vuole un paio di orecchini... *(si toglie i suoi e glieli mette)* Altrimenti sembri in lutto...

TREVI

(deluso) Non sono di tuo gusto?

AVANA

(cattiva) Non hai seno. E il nero appiattisce...

TREVI

Appiattisce anche le indossatrici che di seno non ne hanno certo più di me... Allora... non ti va?

AVANA

È bello, non dico di no. Ma provatene un altro. *(Trevi svestendosi torna nella sua stanza)* Io che sono forte di petto in nero sto benissimo. Se fossi rimasta vedova, il nero non me lo sarei mai tolto di dosso. E pensare che per lo meno tre uomini mi avrebbero sposata. E con Pietro sarei stata felice. Ma gli hanno dato l'ergastolo. Lui dentro, io fuori, che vita sarebbe stata?

TREVI

(d. d.) Per che cosa l'ergastolo? Per omicidio?

AVANA

E per cos'altro si dà l'ergastolo?

TREVI

E chi aveva fatto fuori?

AVANA

(cattiva, velenosa) Affari suoi! A te cosa te ne frega? Avrà avuto i suoi motivi. Era un uomo che sapeva quello che faceva. *(si addolcisce)* E se fosse vissuto con me... *(Trevi rientra con un abito turchese. Non riesce a trattenere un grido di meraviglia)*

Stupenda!

TREVI

Io o il vestito?

AVANA

Il tessuto. E anche il modello. Ne hai comprati altri?

TREVI

Lo chemisier color prugna. Vuoi vederlo? Mi fai fare l'indossatrice gratis. *(ritorna in camera sua)*

AVANA

Era uno di quegli uomini che non hanno paura di nessuno. Un torace così, non un filo di grasso. Un corpo alto, asciutto, con uno scheletro come avrebbe potuto avere un gigante. Lui sapeva cosa voleva dire proteggermi. Gli altri... *(sputa per terra. Poi alza le spalle e sparisce in camera sua)*

TREVI

(entra col terzo vestito) Un modello con tanto di firma. Come mi sta? Ma dove sei, Avana?

AVANA

(d. d.) Mi vesto anch'io, se permetti.

TREVI

(spazzolandosi i capelli) Certo, fai con comodo...

AVANA

Certo che faccio con comodo.

TREVI

(si avvicina al fornello e guarda nella macchinetta se c'è ancora caffè ma la sorprende)

AVANA

(entra con una casacca ricamata) Stare ai patti. Niente caffè.

TREVI

Ne è rimasta una tazzina scarsa...

AVANA

È per me, per tirarmi su, prima di uscire.

TREVI

Bella quella casacca, non te l'avevo mai vista. E ti piace il mio vestito color prugna?

AVANA

(con rabbia) Come fai a trasformarti così? Ma davanti sei proprio troppo nuda. Ti ci vuole una collana in tinta. Io ne ho una. *(la cerca nel cassetto di un mobile e la dà a Trevi)* È solo un prestito, d'accordo? Poi me la ridai. Si chiama Pietro e deve tornare indietro. *(ride per la battuta)* Me l'hanno portata un vent'anni fa dall'oriente. *(fruga ancora nel cassetto)* Ho anche gli orecchini uguali.

TREVI

Me li presti?

AVANA

Se tu, in cambio, mi presti la tua borsa di vernice. (*prende la borsa che Trevi aveva lasciato sul tavolo*) Guarda... guarda... (*mentre Trevi si mette gli orecchini*) Stanno meglio a te che a me, una rabbia... (*si mette lo scialle, si infila la piuma rossa tra i capelli*) Come mi trovi?

TREVI

Mi sembri una comparsa della Carmen.

AVANA

No, la Carmen in persona. Lo faresti un capriccetto con me se fossi un maschio?

TREVI

Un maschio? Credi che ce ne siano ancora?

AVANA

(*guardando la borsa*) Ne avevo una uguale. Chissà che fine ha fatto. Ci ho messo dentro tanti di quei soldi... E dove sono, ora? Non me ne fregherebbe niente, se non diventassi vecchia. Se mi ammalo cosa faccio?

TREVI

Ti butti dalla finestra. (*poi l'abbraccia*)

AVANA

(*toccando la stoffa del vestito di Trevi*) È così fantasiosa la moda femminile. In questo la donna batte l'uomo...

TREVI

Cosa ti credi? La moda femminile la fanno gli uomini come me. Nessuna donna ha la nostra fantasia e il nostro estro... Allora, vuoi proprio truccarmi? Con garbo, però, senza esagerare... (*siede*)

AVANA

Ho tre rossetti; geranio, ciliegia e fucsia! Metto il rosso ciliegia su queste belle labbra sensuali... (*comincia a truccarla*)

TREVI

(*guardandosi allo specchio*) Troppo! Mica siamo puttane, noi.

AVANA

(*lirica*) La bocca è il primo pozzo dove l'uomo disseta la sua passione. Gli occhi appena allungati e sulle palpebre una crema verde con riflessi d'oro. Gli occhi sono i fari che illuminano la passione.

TREVI

Dove le hai pescate queste espressioni?

AVANA

Sono mie. Hai dei gran begli occhi...

TREVI

Basta così, non trasformarmi in un mascherone...

AVANA

I lobi degli orecchi sono strategicamente importanti... Un po' di rossetto lì...

TREVI

Sulle orecchie? Sei matta?

AVANA

Non sai vivere, allora. Una sera in una casa di titolati, ho conosciuto una creatura incantevole, amante di un cardinale: era di un fascino... E aveva i lobi rossi come ciliegie... (*ha finito di truccarlo*) Sembri Miss Mondo. (*Trevi si alza e ora siede lei per farsi truccare*) Tu che sei così bravo a camuffare la realtà fammi diventare di vent'anni più giovane, dai...

TREVI

Un po' di cipria molto chiara... un po' di nero attorno agli occhi... le labbra rosse geranio... Il trucco quando è leggero, come usa ora, dev'essere di classe.

AVANA

Hai digerito lo stufatino? (*Trevi fa cenno di sì*) Allora non era andato a male. Meglio così. Girava per casa da una settimana...

TREVI

Non è vero. Lo dici solo per farmi arrabbiare.

AVANA

(*alzandosi dopo il trucco*) Come sono?

TREVI

Una bellezza floreale... un po' retrò...

AVANA

Andiamo in un caffè elegante, del centro. Tutti gli occhi saranno puntati su di noi... (*si drappeggia nello scialle*) Sono chic?

TREVI

Sembri la mia mamma. Un poco ingrassata. (*minaccioso*) Giurami che non dici a nessuno che sono un travestito. Per tutti sono una donna. (*sta per avviarsi*) E il caffè?

AVANA

Lo lascio per quando ritorno. (*gli dà il braccio ed escono insieme cantando*)

FINE DEL PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

Il giorno dopo. È mattina.

TREVI

(fa capolino dalla sua stanza a sbircia Avana, che sta facendosi il pedicure mentre sente la radiolina, molto bassa. Fa segno a qualcuno verso l'interno e il pubblico deve capire che di là c'è una persona. Poi chiude la porta e viene avanti. È in vestaglia) Buongiorno, Avana. Che ora è?

AVANA

Non sono ancora le undici, sei cascato dal letto.

TREVI

(nervoso, pensando che non può fare uscire il suo ospite dato che Avana è lì) Mi sono svegliata e non mi sono più riaddormentata. *(si guarda allo specchio)* Mamma che faccia ho! Sono sciupatissima.

AVANA

(maligna) Alla signorina è cresciuta anche la barba.

TREVI

Me la sono fatta ieri pomeriggio. Dovrei farmela strappare.

AVANA

(molto su di giri) Ho avuto un carosello di macchine, stanotte. Ho combinato con due clienti. Uomini bene in arnese, nemmeno sui cinquanta. Sui cinquanta? Uno non era ancora sulla quarantina. Non hanno fatto storie e hanno pagato come banchieri. Il più giovane mi ha fatto anche un sacco di confidenze. Sua sorella ha avuto un bambino da un prete e il prete un bambino da non so chi...

TREVI

(va avanti e indietro, nervoso) Dalla sorella, immagino.

AVANA

Ha avuto un bambino da sua sorella?

TREVI

Dalla sorella della tua cliente.

AVANA

Come lo sai? Lo conosci?

TREVI

Ma se me lo hai detto tu.

AVANA

Ma ha anche un'altra sorella.

TREVI

Il prete?

AVANA

No, il mio cliente. Una che è stata messa incinta dal prete, l'altra è scappata con un contrabbandiere dopo che il marito è stato messo in galera. Ti va un caffè?

TREVI

Visto che è nei patti...

AVANA

E il tuo lui? (*Trevi alza la spalla seccato*) Te lo dicevo che non si sarebbe fatto più vedere dopo il servizietto gratis...

TREVI

(*piccato*) Invece è venuto a prendermi quando staccavo, alle due.

AVANA

Una buona serata, allora.

TREVI

Non c'è male. Ho accontentato cinque clienti.

AVANA

Attenta alle malattie. Pare che ci siano tante di quelle veneree in giro. Io pretendo il profilattico. Tu?

TREVI

Hai già fatto la spesa?

AVANA

Perché? Ci vuoi andare tu?

TREVI

Figurati, mi sono appena alzata. E poi a me rifilano sempre il peggio. Se vai subito, sistemo io la cucina.

AVANA

Cos'è questa novità? Non mi hai mai dato una mano...

TREVI

Visto che stamattina sono cascata dal letto, come dici tu...

AVANA

Il tuo lui è venuto a prenderti in macchina? (*Trevi annuisce*) Che macchina ha?

TREVI

Una macchina. Sai che non capisco niente di queste cose...

AVANA

Dimmi almeno il colore...

TREVI

Che ti frega del colore...?!?

AVANA

Se è blu è una macchina ministeriale. Può darsi che sia un autista.

TREVI

È rossa.

AVANA

Targa? (*Trevi alza le spalle*) La prime cosa da fare è guardare la targa e fissarsela

bene in testa. Col numero della targa qualsiasi cosa succeda, sei a posto. *(pausa)*
Lo vuoi subito il caffè?

TREVI

Dopo che mi sono lavato e vestito.

AVANA

Dove ti ha portata il tuo lui? *(sguardo interrogativo di Trevi, sempre più nervoso)* A casa sua? *(Trevi fa cenno di sì)* Un bell'appartamento?

TREVI

Un attico favoloso, tutto moquettato, con mobili stupendi e una terrazza dalla quale si vede tutta la città.

AVANA

L'indirizzo? *(Trevi fa capire che non lo sa e va in bagno)* Devi sempre sapere l'indirizzo di dove ti portano. Se ti scannano, hai per lo meno la soddisfazione di sapere dove ti hanno scannato.

TREVI

(dal bagno) Se la polizia scopre il mio cadavere segno evidente che l'indirizzo l'ha trovato. *(si sente il rumore del rasoio elettrico)*

AVANA

Se ti ammazzano, mica ti lasciano lì, sciocchino. *(sta asciugandosi i piedi e infilandosi le calze)* Ti mettono piegato in due in un bagagliaio e ti scaricano in un prato di periferia. Ed è lì che ti ritrova la polizia. Se sei ancora viva, per lo meno prima di morire puoi dare l'indirizzo di dove ti hanno scannato. Così crepi contento. Mai andare in una casa a occhi chiusi. Non hai idea di quanti delinquenti e di quanti maniaci ci sono in circolazione. *(cessa il ronzio del rasoio)* Devi sempre ficcarti nella zucca sia il numero della targa che l'indirizzo della casa.

TREVI

(sulla porta del bagno massaggiandosi con un dopobarba) Per noi è diverso. Voi siete donne, noi siamo uomini.

AVANA

Ma battete come noi...

TREVI

(secco) Noi sappiamo difenderci. Siamo forti e muscolosi. Quasi tutti pratichiamo il karatè. *(fa alcune mosse di karatè)* L'altra sera un cliente ha fatto lo spiritoso con Ilona e lei lo ha steso. In due mosse l'ha messo k.o. Di solito i maniaci fanno fuori le puttane e le checche, mai gente come noi. Quando meniamo, ti giuro che non abbiamo la mano leggera. *(la porta della stanza di Trevi si apre appena appena e lui subito, senza dar nell'occhio, va a richiuderla)*

AVANA

Una volta sul raccordo mi sono preso una paura. Un energumeno m'ha fatta scendere e poi mi è corso dietro...

TREVI

E ti ha raggiunta?

AVANA

Era uno che scaricava la donna e poi le correva dietro. L'amore lo faceva così,

capisci? Solo in quel modo aveva la sua soddisfazione. Un'altra volta, invece, uno mi è venuto addosso in una stradina buia... Mi sono messa a strillare così... (*urla e fa degli strilli*)... come se fossi matta. Così si è messo paura lui ed è scappato. Cos'hai? Sei nervoso?

TREVI

(*sulla porta, parlando forte per farsi sentire dentro*) Il mio lui mi ha proposto di farmi operare. Dice che diventerei una donna fantastica.

AVANA

Perché non lo fai?

TREVI

Verrebbe fuori qualcosa di schifoso, dovrebbero ricostruirmi l'apparato genitale, farmi la plastica al basso ventre e sarebbe tutto fasullo. E spenderei anche un sacco di soldi. Gli ho detto "No, caro. L'epigono del sesso siamo noi, il punto più alto e completo. Il maschio in noi trova tutto...".

AVANA

Una volta lo trovava nella donna...

TREVI

Ma, ora, i tempi sono cambiati.

AVANA

Sarà, ma secondo me, in amore ci vuole il polo positivo e il polo negativo. Altrimenti come scocca la scintilla? Le mistificazioni non servono.

TREVI

Ma se viviamo in un mondo dove tutto è mistificato?!? Figurati se in amore le cose autentiche e genuine piacciono ancora... Se sei pronta, vai a far la spesa, alla cucina ci penso io.

AVANA

Ti accendo il caffè? (*Trevi fa segno di aspettare*) Visto che hai un lui così ricco, fatti offrire una bella crociera. Io ho un ricordo così bello di quella che ho fatto tanto tempo fa. (*con grande voglia di chiacchierare mentre Trevi sta sulle spine*) Mi hanno imbarcata per tenere allegri i marinai. Quando spuntava la luna, me li facevo tutti, dal capitano all'ultimo mozzo.

TREVI

Crociera di lavoro, allora.

AVANA

Mangiavo bene... certe feste... Ho ballato tanti di quei tanghi...

TREVI

E dove sei stata?

AVANA

Non lo so. Tanto quando la nave si fermava in un porto, io non scendevo mai. E perché avrei dovuto farlo?

TREVI

Credevo che anche tu viaggiassi per vedere il mondo...

AVANA

(*preparandosi a uscire senza fretta*) Il mondo è tutto uguale. Meglio cercare di

conoscere gli uomini. *(pausa)* Se lui ti vuole bene e desidera che ti operi, perché non lo fai? Dopo, potresti anche sposarti. E tua madre, così, ti accetterebbe...

TREVI

Sì, rinuncio a essere quella che sono per accontentare quella borghese di mia madre, quella stronza di mia sorella e quello stronzo che ha sposato lei desiderando me?!? Per conquistarmeli devo fare una cosa sola: seppellirli di soldi.

AVANA

Se non spendessi tutto quello che guadagni...

TREVI

Quello che guadagno non mi basta mai. Dovrei fare come Desdemona, che di colpo ha raddoppiato la tariffa, così automaticamente si è fatta una clientela raffinatissima. A questo devo arrivare. Solo uomini che possono spendere. Ed è anche meglio perché più sono ricchi e più sono maiali. Su, vai, ora...

AVANA

Sembra che non veda l'ora di mandarmi via. Non ti ho mai visto così nervoso...

TREVI

Non ho dormito abbastanza. Se esci a mezzogiorno, quando fa già caldo, ti stanchi e mi ritorni a pezzi. Lo dico per il tuo bene.

AVANA

Quando la gente è troppo gentile, mi mette subito in sospetto.

TREVI

Mi conosci, ormai...

AVANA

Mai abbastanza.

TREVI

Vai al mercato? Al mercato tutto è più fresco.

AVANA

Dipende da cosa trovo dal fruttivendolo. Se non c'è coda, mi fermo anche a pagare la luce. Aumenta sempre. E io che mantengo i vecchi prezzi... *(avviandosi)* Non aprire a nessuno.

TREVI

Chi vuoi che venga?

AVANA

Non si sa mai. L'altro ieri mi è capitata un'antipatica che voleva farmi comprare un nuovo detersivo. Sembra che il mondo ormai dia i numeri per avere le mutande sempre più bianche. Sciacquali, i piatti, dopo averli insaponati. Se uno li lavasse ogni volta che mangia, in una cucina non ci sarebbe mai il casino che c'è. *(apre la porta e fa una falsa uscita)* La bolletta della luce. *(va a prenderla in un cassetto. Trevi è sulle spine)*

TREVI

Vai piano, non ti stancare. *(finalmente Avana è uscita. Subito spalanca la porta dalla sua stanza e con tono perentorio)* Forza, Piero, fuori...

PIERO

(d. d.) Se è appena uscita, ce ne vuole prima che torni...

TREVI

(*nervoso*) Sbrigati, ti ho portato a dormire qui perché non sapevi dove andare... Adesso. fila...

PIERO

(*d. d.*) Torna ancora un po' a letto col tuo micione...

TREVI

Muoviti, non voglio noie. Se ti scopre, mi butta fuori senza tanti complimenti. Non la conosci. E, poi, questi sono i patti: non devo portare uomini in casa...

PIERO

Un altro posto te lo trova il sottoscritto. E ti convinco anche a farti operare così diventi una miniera d'oro...

TREVI

Sto bene come sono e dove sono. Con Avana, per lo meno, non mi sento sola. (*Piero di là ha acceso la radiolina*) Vai in bagno mentre io faccio i piatti. (*si mette un grembiule e va al lavandino*) Lavare i piatti è una delle poche cose che detesto tra quelle che fanno le donne. Mi fa uno schifo toccare pentole unte e piatti sporchi. Non so come facciano le donne ad avere delle mani possibili con tutto quello che trafficano... Il caffè. Accendo il caffè. Poi lo do anche a te. (*si asciuga le mani e accende sotto la macchinetta*)

PIERO

Ok, bambola.

TREVI

Quella mi fa sempre tante di quelle storie per darmi il caffè. Ha proprio la fissa. (*forte a lui*) Questa è la prima volta che ti ho portato in casa ma è anche l'ultima. Se non sai dove andare a sbattere, arrangiati. Io mica sono la tua mamma. (*pausa, musica della radiolina*) E non andare a raccontare in giro che faccio opere di bene. Figurati se lo venisse a sapere quella lingua di serpente di Pamela. Finora di me non hanno mai potuto dire niente. Una professionista come se ne trovano poche. Ho mai concesso niente a nessuno. Mi senti?

PIERO

Ti sento, bambola.

TREVI

Sono così riservata che c'è persino qualcuno che ha pensato che battessi per mio gusto, non per i soldi. Hanno addirittura fatto delle domande ai miei clienti, quelle iene. Con loro niente confidenze. Le sole con cui mi apro un poco sono Loredana e Marilina. Ma solo fino a un certo punto. E anche coi clienti sono un riccio. Tu sei il solo che ho portato qui. Il solo con cui sono stato a letto gratis per ben tre volte. Ma punto e basta. Non credere che per te senta del tenero. L'ho fatto solo perché... perché non lo so nemmeno io. Perché mi facevi pena. Possibile che, alla tua età, non sappia dove andare a mettere le ossa, la sera? Mamma mia, il caffè! Com'è che si spegne? (*traffica imbrogliandosi attorno al fornello e alla fine riesce a spegnerlo*) E ora devo anche pulire il fornello perché il caffè è andato fuori. Come fanno le donne a fare questa vita? Esci dal bagno, se vuoi il caffè...

PIERO

(*d. d.*) Portamelo qui, sono ancora a letto.

TREVI

(furibondo) Quando aspetti a venir fuori? Svelto, già mi sento la coscienza sporca... Potevi andare in bagno mentre lavavo i piatti... *(va nella stanza con la tazza di caffè)* Bevine un po' e il resto me lo lasci. Svelto!

PIERO

(d. d.) Un momento, non mi piace far le cose di furia. Buono questo caffè.

TREVI

Merda, te lo sei bevuto tutto. *(rientra in cucina scolando la tazzina)*

PIERO

Rifattelo!

TREVI

(sulla porta, deciso e minaccioso) O ti decidi o ti sbatto fuori nudo come sei!

PIERO

(compare nudo, coprendosi con un asciugamani) Buona, gattina, pensavo che dopo il caffè ti facesse piacere giocare col tuo gattone...

TREVI

Se vuoi farti la barba, il rasoio elettrico è sulla mensola *(respingendo Piero che si avvicina facendo il grazioso)* Sciò... sciò... sciò... Non sei tempista, tu.

PIERO

Ma cos'hai?

TREVI

Non ti rendi conto che sono incazzata nera?!?

PIERO

(appare ora in piena luce, è sui quaranta, non brutto, ma piuttosto volgare e vizioso)
E chi è stato a farti incazzare?

TREVI

Ma vaffanculo! *(Piero va in bagno e lei finisce di sistemare la cucina)*

PIERO

(d. d.) Bambola, mi porteresti la radiolina?

TREVI

(furioso va a prendere la radiolina mentre esce dalla porta il braccio peloso di Piero. Quando gliela porge, quello cerca di tirare dentro anche lui. Trevi gli dà uno strattone e chiude la porta quasi schiacciando il braccio di Piero)

PIERO

Ahi! Ma che diavolo ti prende?

TREVI

Con te ho chiuso, capito? Sei uno che la prima volta sembra divino, la seconda normale e la terza fa schifo. Non mi hai fatto chiudere un occhio tutta la notte e non mi hai dato la minima sensazione. *(urla)* Mi senti? Mi sono rotta le ossa e basta. Uscendo vai per la tua strada e non mi cerchi più, chiaro? E se ci incontriamo non ci siamo mai conosciuti. Con te ho preso una toppata. Pazienza. Ogni tanto capita a tutti. *(si sente il ronzio del rasoio)* Puliscilo dopo averlo usato perché è elettronico. Delicatissimo. Ma sbrigati, tra tre minuti devi essere fuori. *(ha finito di rigovernare e si guarda allo specchio)* Mamma, che faccia! Non mi sono

mai vista così. Sono grigia, ho una pelle... Sembra che abbia vent'anni di più. Altro che fondotinta, mi ci vuole il cerone... (*è finito il ronzio del rasoio*) Hai finito?

PIERO

(*d. d.*) Sì, bambola.

TREVI

Ti metto in tasca un deca e smammi immediatamente. (*va in camera sua*)

PIERO

(*esce nudo dal bagno con l'asciugamani e la radiolina che suona forte. Quando dà le spalle al pubblico la porta si apre e appare*)

AVANA

(*con la borsa della spesa piena di frutta e verdura. Vede l'uomo nudo e resta sconcertato, quasi senza voce*) Giampiero... cosa fai qui, Giampiero?

PIERO

(*resta di sasso, non sa cosa dire*) Oh, Avana... (*e non sa andare avanti*)

TREVI

(*esce della stanza senza essersi accorto dell'arrivo di Avana e senza vederla*) Mi hai anche fregato i soldi. O li tiri fuori o guai a te! E spegni la radio.

PIERO

(*come un automa spegne la radio ma non riesce né a parlare né a muoversi mentre Avana lo incenerisce*)

AVANA

(*con perfidia e sarcasmo*) Hai voluto farmi una sorpresa, eh?

TREVI

(*entra con la borsetta in mano e vedendo la scena resta anche lei senza parole. Poi, a Piero*) Almeno copriti. (*Piero si copre ed entra nella stanza. Ad Avana, non senza sforzo*) Scusami, Avana...

AVANA

(*senza parlare, controllandosi a fatica, viene avanti, si ferma davanti alla tavola, tira fuori la roba che ha comprato, posando i frutti e le verdure con forza e rabbia*) Perché? Dovevi rispettare i patti.

TREVI

(*umile*) Hai ragione, Avana, lascia che ti spieghi.

AVANA

Prendi la tua roba e sparisci.

TREVI

Hai ragione, ma io...

AVANA

(*come una regina*) E con tanti uomini che ci sono al mondo dovevi proprio sceglierti quello? Giampiero?

TREVI

(*casca dalle nuvole*) Piero è... Giampiero? Il tuo Giampiero?

PIERO

(*appare sulla porta dopo essersi infilata la camicia e tirandosi su la cerniera dei*

pantaloni. Ha sentito e cerca di minimizzare) Già. Io e Avana siamo vecchi amici. Ne avremmo di cose da raccontarti io e lei...

TREVI

E hai avuto il coraggio di venire qui lo stesso?!?

AVANA

Perché lo hai portato tu, sporcizia! *(non si trattiene e dà due schiaffi sonori a Trevi)*

TREVI

Non alzare le mani o... *(ma non si muove)*

AVANA

Sfiorami con un dito e ti mando in galera.

TREVI

Non lo sapevo... Ti giuro che...

AVANA

Non dovevo fidarmi di un travestito. Voi avete preso tutto il peggio della donna e tutto il peggio dell'uomo.

TREVI

(sinceramente confuso e pentito) Cosa ne sapevo, io... cosa...

PIERO

(quasi con orgoglio) Non litigate per me, posso accontentarvi sempre, sia l'una che l'altra...

TREVI

Fuori!

AVANA

(d'istinto) No!

TREVI

(stupito) Non vuoi che se ne vada?

AVANA

(calma, almanaccando qualcosa) Calma, siamo gente di mondo. Per quanto tempo sai stato il mio magnaccia, Giampiero?

PIERO

Per anni ti ho protetta, Avana. E per anni nessuno ha mai alzato un dito contro di te...

AVANA

(lo guarda con odio) Già. Proprio così. E ora, te la fai coi travestiti?

PIERO

I veri maschi piacciono a tutti.

AVANA

(prendendo la borsa di Trevi che è rimasta sul tavolo e facendogli vedere che è vuota) Sfrutti anche loro, ora?

TREVI

(non sa che pesci prendere e non capisce il cambiamento di tono di Avana. Prende la borsetta e la porta in camera sua)

PIERO

Trevi mi ha dato un po' di caffè, ma dopo una notte come questa per tirarmi su ne ho bisogno di una bella tazza. Pochi sanno farlo il caffè come te, Avana. *(Trevi rientra nella stanza)*

AVANA

Te lo faccio, come no. Ma favore per favore. *(ha maturato la sua decisione)* Ti faccio il caffè ma tu mi sistemi l'antenna del televisore. Ci deve essere un filo staccato perché non si vede più niente.

PIERO

Io non lo so fare.

AVANA

Me lo hai già fatto una volta. Tempo fa. Hai tante virtù che non te le ricordi nemmeno più tutte.

PIERO

Non è pane per i miei denti.

AVANA

Lo so che i tuoi bei dentoni vorrebbero masticare qualcos'altro. Ma per questa volta accontentati di un caffè. *(fissa Trevi cercando di fargli capire cos'ha in mente)* Prendi la scala. *(Trevi la guarda e non si muove)* Prendi la scala, ho detto.

TREVI

(comincia a rendersi conto che Avana ha un suo piano) Sì, Avana. *(esce sul pianerottolo e ritorna con la scala)*

PIERO

(con la sua ottusità animalesca) Proprio adesso devo farlo?

AVANA

Sì. Ora.

TREVI

(rientra con la scala sul "Sì, ora" di Avana e d'intesa con lei) Dal momento che sei qui. *(non ha ancora però capito il perché della richiesta di Avana)*

AVANA

(andando al fornello) Preparo la macchinetta grande, visto che siamo in tre. *(prepara il caffè)* Esco solo più una volta la settimana, il sabato. E cosa faccio, la sera, se non ho la tele?

TREVI

(sistema la scaletta sotto la finestra)

PIERO

Come sai che si è staccato un filo?

AVANA

Fa le righe, come quell'altra volta.

PIERO

(si guarda attorno, cerca lo sguardo di Trevi, gli sorride. Ma Trevi è di marmo. C'è una grande tensione. Avana lascia il lavandino e viene anche lei vicino alla scala. Lei da una parte, Trevi dall'altra, in mezzo Piero, che non molto tranquillo si accinge a salire)

AVANA

Lo spazio è poco, lo sai. Stai in campana. Non perdere l'equilibrio. *(a Trevi)* Capisci, un passo falso e cade giù sfracellandosi. *(Trevi ora ha capito le intenzioni di Avana e scambia con lei uno sguardo d'intesa)*

PIERO

(sale la scala e prima di uscire verso il tetto) Era meglio chiamare un antennista...

AVANA

(dura) E perché? Ci sei tu. Dagli la cassetta dei ferri, Trevi. È sotto il lavandino. *(Trevi va a prendere la cassetta dei ferri, porge alcuni ferri a Piero e rimane a tenere la scala)*

PIERO

(prende un cacciavite) Non darmeli tutti, lascia che guardi se si è rotto veramente qualche filo...

AVANA

(fissando Trevi) Dev'essere un lavoretto fatto bene.

TREVI

Lo so. *(per darsi un contegno, Piero fischiotta. Si curva un poco fuori della finestra per guardare l'antenna, Avana fa un gesto a Trevi per fargli capire che è arrivato il momento. Trevi ha un attimo d'esitazione ma un gesto d'Avana lo decide. Sale sulla scaletta, si appoggia a Piero che perdendo l'equilibrio cade con un urlo nel vuoto)*

AVANA

(secca e dura) Fatta!

TREVI

(pallido, tremante, come se stesse per vomitare) Fatta! *(Avana gli porge la mano, Trevi gliela stringe. Si sente il rumore che fa il caffè salendo nella macchinetta)*

AVANA

E, ora, un caffè! *(nel silenzio più assoluto posa due tazzine sulla tavola, versa il caffè e siedono in silenzio)*

BUIO

Qualche giorno dopo. Trevi è in abito blu, con camicia bianca e cravatta. Avana è in vestaglia da casa.

AVANA

... è stato gentilissimo. Mi ha trattato come una vera signora.

TREVI

(distratto) Chi?

AVANA

Come chi? Il commissario.

TREVI

Ah, già. Anche con me devo dire. E io che avevo una paura...

AVANA

Abbiamo paura della legge perché siamo degli emarginati. Quando gli ho spiegato

il rapporto che ho avuto per anni con Giampiero, mi ha quasi fatto le condoglianze. Non proprio, ma ha avuto parole molto umane. Stavo bene, ero in nero che mi snellisce. E parlando di quel poveretto mi sono uscite persino le lacrime...

TREVI

Io non mi sono commossa.

AVANA

Hai fatto bene a darmi retta e andarci vestito da uomo. Con la polizia bisogna stare attenti.

TREVI

Dovevi vedere in anticamera come l'appuntato mi mangiava con gli occhi. Senza classe, d'accordo, ma un bell'animale.

AVANA

Alla larga dai poliziotti.

TREVI

Sono uomini anche loro.

AVANA

Ma col mestiere che fanno...

TREVI

Se te li fai amici, ti danno anche una mano. Coccinella, per esempio, quando ha avuto dei problemi, chi glieli ha risolti? Uno della polizia, che era stato suo cliente...

AVANA

Perché cos'aveva combinato Coccinella?

TREVI

Niente, poverina... Chissà chi, per vendicarsi le aveva ficcato nella borsetta un po' di droga. Nel nostro ambiente ne circola parecchia. Io, per fortuna, ne sono sempre stata alla larga.

AVANA

Noi non abbiamo bisogno che qualcuno ci dia una mano. Tutto è chiaro e strachiaro.

TREVI

Già.

AVANA

E, per fortuna, quel poverino è morto sul colpo.

TREVI

Ha fatto sei piani, mica uno.

AVANA

Cadendo ha fatto anche cascare delle tegole. Dovrò farle rimettere io perché, figurati se il padrone di casa fa delle spese...

TREVI

Si sono resi conto che è stata una disgrazia...

AVANA

È scivolato, noi cosa potevamo fare?

TREVI

(*con sempre più complicità*) Io sono ancora sotto choc. La notte non riesco a dormire.

AVANA

Prova a non prendere troppi caffè. Per esempio, il giorno in cui il povero Giampiero è scivolato dal tetto, te ne sei bevuto una macchinetta intera...

TREVI

Certo che ha fatto una morte...

AVANA

Bellissima. Non ha sofferto.

TREVI

Ma si è tutto sfracellato...

AVANA

... ma lo hanno ricomposto. (*pausa*) Non era un tenero, sai? Sarebbe venuto ogni sera a cercarti per portarti via quello che avevi guadagnato...

TREVI

Ti garantisco che con me non ce l'avrebbe fatta. È triste che voi vi facciate quasi tutte succhiare i soldi dai protettori...

AVANA

Siamo donne. E i protettori proteggono.

TREVI

È duro battere. Perché un altro deve godere dei soldi che guadagnate voi? Che piova, nevichi, tiri vento, stare ore e ore aspettando col sorriso sulle labbra. Perché i clienti ci vogliono allegre per dimenticare i loro guai...

AVANA

Cosa vuoi? Noi siamo i fiori del male... (*confidenziale*) Io, ad ogni modo, se fossi al posto tuo, una bella Wasserman me la farei.

TREVI

Io? E perché?

AVANA

Giampiero.

TREVI

(*quasi con un urlo*) Eh?!?

AVANA

Per curarsi si è curato. Benissimo. Lo so perché i medici li ho pagati io. Ad ogni modo stai più sicuro se ti fai fare un controllo. (*Trevi fa cenno di sì*) Domani vado a fargli dire una messa...

TREVI

A chi?

AVANA

A Giampiero.

TREVI

A Giampiero?!?

AVANA

Per la sua anima.

TREVI

Pensi che ne avesse una?

AVANA

E se non ce l'aveva, non andrà persa. Servirà a un'altra anima.

TREVI

Devi avergli voluto molto bene per fargli dire anche una messa.

AVANA

Certo che gli ho voluto bene. Mi ha spolpata per anni.

TREVI

Io che faccio sempre la difficile, che sono sospettosa come una scimmia, andare a finire con un magnaccia spaventato che non sapeva nemmeno dove andare a dormire. La rabbia!

AVANA

Pensa che a me ha sempre parlato di una moglie. Mai stato sposato. L'ho scoperto in questa occasione. Del resto uno che andava anche coi travestiti...

TREVI

Vogliamo piantarla una buona volta con queste discussioni, Avana? Su questo punto non riusciremo mai a capirci. Io accetto le puttane, tu accetta i travestiti.

AVANA

Non è mai stato un grande amore, ma gli volevo bene. Anche ora gli ero affezionata. Abbiamo così poche persone a cui voler bene. E lui era il solo che, ogni tanto, anche ora che non sono più nel giro, veniva a trovarmi. E le prime volte, lo faceva così, senza chiedermi niente...

TREVI

T'aveva portato via anche troppo prima.

AVANA

Gli facevo da mangiare... aprivo una buona bottiglia... Non nuotava nell'oro e se finiva qui, da me, era solo perché non sapeva dove andare... E, allora, gli davvo un po' di soldi... Mi sembrava riconoscente... Era anche gentile...

TREVI

(sibillina) Lo siamo state anche noi.

AVANA

Gli uomini che mi sono stati alle costole in quaranta e più anni di lavoro, sono spariti tutti. Mi faceva piacere vederlo, ogni tanto. Mi ricordava tante cose... In fondo, anche se gli servivo ancora, non è che gli dessi molto. Non si era dimenticato di me. A qualcuno si deve pure voler bene...

TREVI

Meglio a un gatto, allora. O a un cane. O a una scimmia.

AVANA

Le bestie non parlano.

TREVI

Prenditi un merlo indiano.

AVANA

Tanti anni fa, mentre mi riparavo da un temporale sotto un albero, è passato lui e mi ha fatto salire sulla sua macchina...

TREVI

Quando ce l'aveva ancora, la macchina...

AVANA

Gliel'avevo comprata io... Appena siamo partiti un fulmine è caduto sull'albero sotto il quale mi riparavo. Mi ha salvato la vita. C'è un equilibrio, vedi? Allora avrei dovuto morire e non sono morta. Ora lui non avrebbe dovuto morire ed è morto. *(ride lasciando Trevi trasecolato)* Ci facciamo un buon caffè?

TREVI

Non credo alle mie orecchie.

AVANA

Un buon caffè fa bene anche quando fa male. *(prepara il caffè)*

TREVI

Sai cosa atavo pensando? Che sono fortunata. Con te sto bene, e ci facciamo buona compagnia. La sera il peso del lavoro non lo sento troppo perché con le mie amiche mi faccio sempre delle belle risate. E, poi, c'è un tal via vai di uomini e di macchine... Battere non è che non sia una fatica, ma non è che gli altri lavori siano poi meglio... Avevo preso una cantonata con Piero ma lui si è tolto di mezzo. Guadagno bene, non posso lamentarmi. Mi piacerebbe solo riuscire a far pace con mia madre.

AVANA

Dicono che a una certa età bisognerebbe eliminare lo zucchero ma a me il caffè piace molto dolce...

TREVI

Quando la chiamo, appena sente la mia voce, butta giù. Sai cosa potrei fare? Comprarle un bel visone per quest'inverno, uno dei più cari, e farglielo avere a casa con un mio biglietto. Sono sicura che con un visone mi perdona tutto. Nel mondo non c'è nulla che non si compri. Basta soltanto avere dei soldi...

AVANA

Devo riconoscere che ho una salute di ferro. Con tutta l'umidità e la pioggia che mi sono presa in tanti anni di lavoro, non ho nemmeno un reumatismo...

TREVI

Le scrivo "Cara Mamma, il primo visone che sono riuscita a comprarmi non è per me ma per te". O le viene un infarto per la sorpresa o mi apre le braccia...

AVANA

Di' un po', Trevi. Se mi ammalassi e finissi all'ospedale, mi verresti a trovare?

TREVI

Ammalarti tu? Creperai vittoriosa sul campo di battaglia.

AVANA

Mi piacerebbe proprio. *(è felice)* E pensa allo spavento che si prenderebbe il mio

cliente... (*ride divertita. Poi tira fuori delle carte*) Ti faccio vedere qualcosa che non ho mai fatto vedere a nessuno. Un mio segreto. (*le fa vedere un progetto*)

TREVI

Cos'è? Un tempietto?

AVANA

Guarda meglio.

TREVI

(*facendo le corna*) Ma è una tomba... Io mi tocco.

AVANA

(*soddisfatta*) Proprio una tomba. La mia.

TREVI

Vuoi farti costruire una tomba?

AVANA

È sempre stato il mio sogno.

TREVI

Ma questo è un mausoleo. Cosa te ne fai di una tomba così grande?!?

AVANA

Grande è meglio, ci starò più comoda, E magari ci metto anche Giampiero. Povero Giampiero. È andato a finire in un loculo anonimo. Se lo mettono nella mia tomba, quando morirò lo avrò accanto. Sarà come se fossimo stati marito e moglie. Per me sarà una specie di compensazione per tutto quello che la vita non mi ha dato.

TREVI

Avrai una tomba come una buona borghese.

AVANA

Così ci riappacificheremo. Un bel pensiero, no?

TREVI

Come ti è venuto in mente?

AVANA

Non ho mai avuto una casa decente da viva, per lo meno che ne abbia una da morta. Inutile che spero di avere una casa dal Comune. Noi siamo degli... com'è che dici tu?

TREVI

... degli emarginati.

AVANA

Coi soldi che ho da parte arrivo giusto giusto a pagare la tomba in contanti.

TREVI

Goditeli da viva i tuoi soldi, non da morta.

AVANA

E come?

TREVI

Prendi un aereo e giri il mondo.

AVANA

(maliziosa) Meglio una nave, allora. *(ride, poi)* A una certa età in nessun posto si sta bene come a casa propria

TREVI

(continuando nei suoi pensieri) A mia madre un visone pastello... meglio un visone selvaggio. A mia sorella un castorino... A mio cognato qualcosa di unisex, anche se non se lo meriterebbe. Avrebbe dovuto scegliere me, non mia sorella. Che matrimonio hanno fatto... Lei era in bianco, con un gran vestito... Non so cosa darei per potermi mettere un abito da sposa...

AVANA

Io... ne ho uno.

TREVI

Di abito da sposa?

AVANA

Sì.

TREVI

E com'è che ce l'hai?

AVANA

Ce l'ho.

TREVI

Ti sei sposata?

AVANA

No.

TREVI

E allora?

AVANA

Non mi sono mai sposata, ma ce l'ho.

TREVI

Non ci credo. Sarà falso come il bambino della ninna nanna.

AVANA

Vuoi vederlo? Ce l'ho di là, tutto nella carta velina. *(esce)*

TREVI

Com'è che non me ne hai mai parlato? Ho una passione, io, per gli abiti da sposa. Vado alle sfilate solo per vedere alla fine le indossatrici vestite da sposa... E mi vengono le lacrime agli occhi perché io non potrò mai indossarlo... Piango sul serio. Come una fontana.

AVANA

(d. d.) La fontana di Trevi...

TREVI

Non mi chiamano Trevi perché piango, ma perché mi riempiono di soldi...

AVANA

(ritorna tenendo tra le braccia un involto di carta velina dal quale tira fuori uno splendido abito da sposa) Eccolo...

TREVI

(*aiutandola*) È di pura seta... Un sogno!

AVANA

Oggi chissà quanto costerebbe. Costava già allora. Seta, pizzo e tulle. Puoi anche provartelo. Allora avevo una vita sottile come la tua... ero anch'io un giunco, allora...

TREVI

(*aiutato da Avana comincia a togliersi il suo abito maschile per indossare l'abito da sposa*) Una meraviglia...

AVANA

Fatto su misura.

TREVI

Ma come ce l'hai se non ti sei mai sposata?

AVANA

Sai com'è la vita... Attento a non sciuparmelo...

TREVI

Ma per quanti anni te lo sei tenuto nel cassetto?

AVANA

Potevo mica andare a battere vestita da sposa?!?

TREVI

E... non te lo sei mai messo?

AVANA

Cosa t'importa?

TREVI

Siamo amiche, dobbiamo sapere l'una dell'altra...

AVANA

Non far domande, non essere curiosa... (*abbottonando il vestito a Trevi*) Ti sta perfetto...

TREVI

Una nuvola... sembra una nuvola...

AVANA

(*quasi a se stessa, dopo una pausa*) Sarebbe bastato che l'arrestassero il giorno dopo...

TREVI

Chi? L'ergastolano?

AVANA

(*non risponde e sistema a Trevi il velo sulla testa con molta dolcezza*) Sembra fatto per te.

TREVI

Per mettersi un vestito come questo varrebbe persino la pena di farsi operare...

AVANA

(*lo guarda compiaciuta e materna trasferendo quasi su di lui tutto quello che lei non ha potuto avere*) Dammi il braccio, ora... Se tua madre fa storie, ti porto io

all'altare... (e comincia a scandire le note della marcia nuziale come se ogni nota fosse un suono di campana. Trevi, gioiosa, si unisce al canto e felici della loro coppia assurda scendono a braccetto dal palcoscenico attraversando la platea mentre cresce la musica della marcia nuziale)

FINE